



COMUNE DI ALTAVILLA MILICIA

CITTÀ METROPOLITANA DI PALERMO

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELL'ILLEGALITÀ
AGGIORNAMENTO 2019/2021**

I - PREMESSA - AGGIORNAMENTO 2019.

L'obbligo di aggiornamento del Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione è previsto dall'art. 1, comma 8, della legge 190/2012 che dispone l'adozione annuale, entro il 31 gennaio (termine non perentorio), del PTPC da parte dell'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile della prevenzione della corruzione, nonché dal successivo comma 10, lett. a), che prevede la competenza del responsabile *“a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione”*. Il presente aggiornamento annuale viene effettuato sulla base degli indirizzi contenuti nel PNA 2016 approvato dall'Anac con deliberazione n. 831/2016 e ai suoi aggiornamenti annuali come da ultimo avvenuto giusta Deliberazione dell'ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 di approvazione dell'aggiornamento 2018. Il Piano cerca di intervenire soprattutto sulle inefficienze organizzative e procedurali, promuovendo e attuando la specifica individuazione dei responsabili dei procedimenti e delle istruttorie, il cui coinvolgimento nell'attuazione delle misure è stimolato dall'inserimento delle misure del Piano nella valutazione della performance e dei comportamenti organizzativi dei Responsabili dei Settori e del personale loro assegnato. Il presente *Piano* tiene conto, altresì, delle importanti innovazioni introdotte dal d.lgs. 97/2016 che, nella logica di semplificazione degli adempimenti di cui alla legge delega n. 124/2015, ha abrogato il Piano triennale della trasparenza ed integrità, individuandolo come una obbligatoria sezione del Piano di prevenzione della corruzione, da adottare in coerenza con le indicazioni operative contenute nella deliberazione ANAC n. 1310/2016. Ulteriori novità e modifiche alla vigente legislazione sono state introdotte dalla recentissima legge n. 3 del 9 gennaio 2019 recante *“Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici”* (GU Serie Generale n. 13 del 16-01-2019).

1. IL PIANO 2018/2020

Il Piano vigente è intervenuto sulle novità introdotte dal d.lgs. 97/2016, cercando di migliorare e implementare la sezione *“amministrazione trasparente”* mediante l'individuazione dei responsabili della pubblicazione e dei referenti sulla trasparenza, tutti adeguatamente formati tanto sull'uso della piattaforme informatiche utilizzate dall'Ente, quanto mediante il coinvolgimento di tutto il personale volta a focalizzare l'attenzione sulle conseguenze delle eventuali omissioni e/o violazioni più che sul mero adempimento prima avvertito come privo di significato. Sono state

tempestivamente adottate le misure organizzative per garantire il corretto esercizio del nuovo diritto di accesso civico generalizzato da parte di chiunque ne faccia richiesta mediante implementazione della specifica sottosezione ed è stato istituito il registro dell'accesso. Sull'attuazione delle misure si è riferito nell'ambito della relazione annuale pubblicata il 31 gennaio 2019, ribadendo la difficoltà concreta dell'ente a garantire la puntuale attuazione di tutte le misure previste a causa del contesto organizzativo e della carenza, in alcuni settori, di profili professionali che, spesso, comporta che debbano essere i responsabili dei settori stessi a curare direttamente l'istruttoria dei procedimenti a discapito dell'esercizio delle competenze organizzative e dell'attuazione delle misure con responsabilizzazione di soggetti differenti.

Altre volte sono invece i Responsabili di Settore medesimi che non hanno percepito la necessità della responsabilizzazione del personale assegnato non promuovendo così lo sviluppo di potenzialità professionali.

L'Ente ha provveduto alla informatizzazione degli atti amministrativi e alla formazione del personale e partirà in maniera definitiva entro l'aprile 2019. Il Piano 2018 conteneva inoltre diverse misure anticorruzione ulteriori relative principalmente al Settore III – tecnico – e in specie agli appalti, alle concessioni edilizie in sanatoria e ai permessi di costruzione, nonché alla tracciabilità delle istanze presentate, dei tecnici abilitati, dei tempi procedurali dell'ufficio nel rilascio dei provvedimenti espressi. Le stesse sono confermate per il triennio 2019/2021.

2. IL PIANO 2019/2021.

In virtù di quanto premesso non si è inteso apportare modifiche sostanziali al Piano 2018, mirando piuttosto alla sua integrale attuazione e al suo consolidamento.

3. NORMATIVA DI RIFERIMENTO.

LEGGE 9 gennaio 2019, n. 3 - Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici (GU Serie Generale n. 13 del 16-01-2019);

LEGGE 6 novembre 2012, n. 190 - Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione;

DECRETO PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 18 aprile 2013 - Modalità per l'istituzione e l'aggiornamento degli elenchi dei fornitori, prestatori di servizi ed esecutori non soggetti a tentativo di infiltrazione mafiosa, di cui all'articolo 1, comma 52, della legge 6 novembre 2012, n. 190;

DECRETO LEGISLATIVO 8 aprile 2013, n. 39 - Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190;

DECRETO LEGISLATIVO 31 dicembre 2012, n. 235 - Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190;

DECRETO LEGISLATIVO 14 marzo 2013, n. 33 - Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;

DECRETO LEGISLATIVO 25 maggio 2016, n. 97 Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;

LEGGE 30 novembre 2017, n. 179 - Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato;

DECRETO 2 dicembre 2016 del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Definizione degli indirizzi generali di pubblicazione degli avvisi e dei bandi di gara, di cui agli articoli 70, 71 e 98 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50;

DECRETO-LEGGE 24 giugno 2014, n. 90 - Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari;

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 aprile 2013, n. 62 - Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

LEGGE 27 maggio 2015, n. 69 - Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio;

LEGGE 13 agosto 2010, n. 136 - Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia.

II. CONTESTO ESTERNO

Come evidenziato al paragrafo 6.3 lettera a) del Piano Nazionale Anticorruzione, l'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale l'amministrazione o l'ente opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono da considerare sia i fattori legati al territorio di riferimento dell'amministrazione o ente, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni. Per descrivere il contesto esterno di riferimento l'ANAC suggerisce di avvalersi degli elementi e dei dati contenuti nelle relazioni periodiche sull'ordine e la sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministro dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati. Tali relazioni non mancano di evidenziare come purtroppo questo ente operi in un territorio caratterizzato dalla pervasiva presenza della criminalità organizzata e di illegalità diffuse.

Secondo i dati contenuti nella **“Relazione del Presidente della sezione giurisdizionale per la regione siciliana della Corte dei Conti all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2018”** nel settore relativo alla responsabilità amministrativo-contabile, detta Sezione giurisdizionale della Corte dei conti nell'anno 2017 ha pronunciato 105 sentenze di condanna nei confronti di amministratori, pubblici dipendenti, percettori di contributi pubblici e soggetti legati alla PA da un rapporto di servizio, per un importo complessivo di € 14.463.034,52. Nell'ambito delle sentenze in cui si è accertata la responsabilità amministrativa, il risarcimento è stato riconosciuto a favore di amministrazioni statali per € 3.421.479,92, in favore della Regione e degli enti locali per € 10.055.975,47 ed in favore di aziende sanitarie per € 888.344,56. Sono state pronunciate anche 7 sentenze di assoluzione e con altra tipologia di sentenza sono stati definiti altri 15 giudizi. La giustizia contabile in proposito, in generale, lamenta una sostanziale inerzia da parte delle amministrazioni a procedere ad un controllo in merito alla spendita di denaro pubblico, anche con riferimento alle procedure di controllo degli enti intermedi sui finanziamenti comunitari e dunque sui processi di erogazione degli stessi e di spesa, nonché di rendicontazione. Il settore in cui si registra un poderoso aumento è quello dei conti giudiziali tanto per la mancata presentazione del conto degli agenti contabili da parte degli enti locali, tanto per la assenza di una adeguata ricognizione degli agenti contabili. Le principali sentenze di condanna hanno riguardato gravi irregolarità nella resa del conto del tesoriere, degli agenti contabili incaricati della riscossione dei diritti su anagrafe e stato civile, nonché degli economi. Altrettanto degna di nota è stata poi l'attività della magistratura contabile in materia di recupero somme e rivalsa anche di soggetti privati che illegittimamente hanno percepito fondi comunitari.

Ulteriori elementi di analisi del contesto esterno sono tratte dalla **Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e i risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia anno 2017 – secondo semestre** -. In relazione alla Sicilia e al contesto palermitano in particolare si protrae la fase di riorganizzazione degli equilibri interni alla criminalità organizzata, nell'ambito della quale si registrano una latente conflittualità e tentativi di alleanze tra le consorterie. “Ciascun mandamento sembra avere acquisito una maggiore autonomia, funzionale a garantire un sufficiente livello di operatività soprattutto in quelle aree ove le attività investigative sono state più penetranti. Il tutto, ferma restando la volontà di preservare e ribadire la tradizionale fisionomia di un'organizzazione dotata di una struttura di raccordo sovra-familiare caratterizzata da una diffusa rete di relazioni di potere che, nel perseguire una metodologia operativa di basso profilo e mimetizzazione, rimane tuttavia dotata di vitalità e di una notevole potenzialità offensiva,

oltrech  di una sempre diffusa ramificazione nel territorio ove continua ad esercitare ingerenze sugli apparati politico-amministrativi locali. L'organizzazione appare, pertanto, muoversi sia nella direzione del controllo del territorio, nelle aree gi  storicamente asservite al potere mafioso, sia nella sfera affaristica degli ambienti economico-finanziari, anche internazionali, agendo, per quanto possibile, nel massimo silenzio per riciclare i capitali illeciti ed accaparrarsi risorse pubbliche. Cosa nostra si sarebbe, tra l'altro, specializzata nella fornitura di beni e servizi in favore dei committenti pi  vari, principalmente Enti locali ed imprese, adattandosi in funzione della domanda del territorio e proiettandosi, cos , verso mercati illegali a pi  basso impatto criminale. Il sistema collusivo-corruttivo, messo in pratica da questa mafia di pi  recente impostazione, tende ad evitare il ricorso a minacce o intimidazioni privilegiando, invece, la ricerca di patti basati sulla reciproca convenienza. Le risultanze delle attivit  investigative concluse nel semestre confermano, infatti, come l'inserimento delle consorterie nel tessuto socio-economico del territorio e nelle Amministrazioni pubbliche, venga perpetrato anche grazie alla compiacenza di pubblici funzionari, spesso attraverso disinvolute procedure di affidamento dei servizi. I settori pi  frequentemente interessati sono quelli dello smaltimento rifiuti, della manutenzione del verde, della ristrutturazione di edifici scolastici e del rifacimento delle strade: la modalit  di infiltrazione  , generalmente, basata sulla giustificazione fornita da inesistenti circostanze di somma urgenza e necessit , che impongono affidamenti diretti".

A tale riguardo   appena il caso di sottolineare che le pi  recenti modifiche al Codice degli Appalti, specie per ci  che concerne l'innalzamento delle soglie al di sotto delle quali   ammesso dallo stesso legislatore il ricorso ad affidamenti diretti non veicola di certo l'azione amministrativa a favore della censura di procedimenti siffatti, specie per tutti quegli enti comunque non tenuti alla previa acquisizione delle certificazioni antimafia. Per quanto   rinomata la prassi dell'intestazione fittizia di quote societarie o di attivit  commerciali che comunque rende di difficile controllo l'attivit  dei funzionari in merito.

Viepi  la stessa iperattivit  del legislatore in materia di appalti sono essi stessi causa di irregolari applicazioni delle norme in materia, lasciando ampi spazi di azione a chi intende sfruttare la frammentariet  delle norme che regolano gli appalti pubblici per intenti evidentemente criminali.

Accanto alla nuove tendenze del fenomeno mafioso di tipo "imprenditoriale", continua ad esistere l'attivit  tradizionalmente dedita a forme pressanti e violente di controllo del territorio. "L'estorsione rimane una delle attivit  illecite delle consorterie mafiose, perpetrata in danno di operatori economici dei pi  svariati settori, ivi compreso il comparto agricolo e il relativo indotto. Non di rado, l'estorsione risulta precedere attivit  usuarie, subdolamente finalizzate all'acquisizione di imprese ed esercizi commerciali. Entrambe le fattispecie criminali non mostrano flessioni, garantendo pronta liquidit  e, per questo, anche il controllo del territorio. La dimensione del fenomeno estorsivo, una cui concausa pu  essere individuata nella difficile congiuntura economica, non   di facile quantificazione, attesa anche la ritrosia delle vittime a denunciare. L'incendio, considerato come il pi  tipico "reato spia" delle pretese estorsive, rimane associabile, insieme alle esplosioni di colpi di arma da fuoco, alla fase "punitiva" di vittime che non hanno immediatamente assecondato le richieste di denaro. Fra le attivit  preferite dalle consorterie per aumentare i propri guadagni  , inoltre, ampiamente praticato il lucroso business delle scommesse, spaziando dalla gestione delle sale giochi fino alle competizioni non autorizzate. Non priva di significato appare, in questo contesto, la chiusura dell'Ippodromo di Palermo ove, tra l'altro, sarebbe emerso anche il condizionamento delle famiglie sulla gestione di alcuni servizi.

Nel palermitano permangono i *mandamenti*. Del mandamento Bagheria fanno parte le famiglie mafiose di Altavilla Milicia, Bagheria, Casteldaccia, Ficarazzi e Villabate. Il 30 ottobre 2017, in Bagheria, i Carabinieri con l'operazione "Nuova Alba" hanno dato esecuzione all'OCCC n. 13603/16 RGNR e n. 4913/17 RG GIP, emessa il 23.10.2017 dal GIP di Palermo, che ha colpito l'omonimo mandamento (di Bagheria), ricostruendone i mutevoli equilibri interni, con riferimento anche alla famiglia di Altavilla Milicia. Dall'indagine emerge la capacità della consorte di rigenerare le proprie fila nonostante le diverse attività investigative che l'hanno attinta nel recente passato. I fenomeni corruttivi si affiancano a quelli mafiosi e non sempre se ne distinguono, con ipotesi clamorose che hanno visto coinvolti anche personaggi appartenenti alla stessa magistratura. Oltre le condotte criminose già descritte anche il settore dei prestiti ad usura rappresenta, per la criminalità organizzata, un importante canale di finanziamento, ponendosi spesso in stretta connessione con il fenomeno estorsivo. L'usura è un fenomeno diffuso, che coinvolge ampi strati della popolazione, correlati a ceti sociali diversi.

III. IL CONTESTO INTERNO

La macrostruttura dell'Ente, riorganizzata alla fine dell'anno 2018, risulta la seguente:

SINDACO				
SEGRETARIO COMUNALE				
SETTORI				
SETT. I AFFARI GENERALI E ISTITUZIONALI	SETT. II ECONOMICO FINANZIARIO E TRIBUTI	SETTORE III URBANISTICA – TERRITORIO E AMBIENTE – EDILIZIA PRIVATA	SETTORE IV CORPO DI POLIZIA MUNICIPALE	SETTORE V SERVIZI SOCIALI, CULTURA, SPORT E SPETTACOLO
SERVIZI DEMOGRAFICI	SERVIZIO BILANCIO	SERVIZIO URBANISTICA	SERVIZI DI VIGILANZA	SERVIZI SOCIALI
SEGRETERIA GENERALE ED AFFARI GENERALI	SERVIZIO TRIBUTI	SERVIZIO EDILIZIA PRIVATA		SERVIZI CULTURALI
GESTIONE GIURIDICA DEL PERSONALE	ECONOMATO	SERVIZIO AMBIENTE E PATRIMONIO		SERVIZI SCOLASTICI
CONTENZIOSO	INFORMATICA GESTIONE ECONOMICA DEL PERSONALE	GESTIONE BENI CONFISCATI LAVORI PUBBLICI		CONTRIBUTI E VANTAGGI ECONOMICI

	PARTECIPATE	SUAP E SUE E GESTIONE SERVIZI A RETE; SERVIZI CIMITERIALI		MANIFESTAZIONI PUBBLICHE
--	--------------------	--	--	-------------------------------------

La struttura organizzativa è stata ripartita in cinque settori che costituiscono le unità organizzative di primo livello e che coincidono con le aree delle posizioni organizzative ed alle quali sono preposti dei singoli responsabili dei settori. Il rapporto tra gli organi di indirizzo politico (Consiglio comunale, Giunta municipale e Sindaco) e i funzionari è improntato al principio di distinzione delle competenze, in base al quale l'adozione degli atti gestionali appartiene all'esclusiva competenza dei dirigenti.

Un fattore di rischio e di criticità dell'ente è l'elevato numero di contenziosi non solo pregressi, ma anche di nuova formazione generati normalmente da ricorsi avverso ordinanze di demolizione, per risarcimenti a vario titolo richiesti e per incarichi a professionisti contestati. Sul punto gli uffici anche se con difficoltà stanno cercando di individuare dei meccanismi di recupero somme dovute all'Ente per contenziosi vinti e delle modalità di regolamentazione e responsabilizzazione al fine di individuare forme di monitoraggio dei procedimenti.

L'Ente ha dato seguito ad una intensa attività di demolizione di immobili abusivi ed è ancora in corso l'opera di ripristino dello stato di luoghi anche ai fini del pieno riutilizzo e garanzia di fruizione dei luoghi alla cittadinanza.

IV. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.

Il P.T.P.C. rappresenta il documento fondamentale dell'amministrazione per la strategia di prevenzione della corruzione. In base alla definizione del P.N.A., "è un documento di natura programmatica che ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori, definite dall'ente, coordinando gli interventi".

Il PNA, in base al comma 2-bis dell'art. 1 della legge n. 190/2012 e s.m.i. "*costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni...ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione*"; esso, in pratica, come chiarito dalla *Informativa* dell'Anci del 21 gennaio 2014, fornisce "*le linee guida per la definizione delle varie azioni per la prevenzione della corruzione, delineando un quadro, con contenuti minimi ed uniformi in materia, all'interno del quale ogni amministrazione potrà e dovrà definire il proprio Piano triennale, coerentemente con le proprie caratteristiche dimensionali ed organizzative*".

Tenuto conto del forte impatto organizzativo che l'attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione comporta, nella stesura del presente Piano si è tenuto conto delle peculiarità organizzative e dimensionali dell'ente, nell'ottica di assicurare una effettiva e concreta sostenibilità della realizzazione delle misure proposte, nel quadro degli strumenti di programmazione del comune, anche sulla scorta delle criticità riscontrate nel corso delle attività di controllo interno ex art. 147/bis del TUEL.

1. LA GESTIONE DEL RISCHIO

L'art. 1, comma 5, della l. 190 del 2012 prevede che il piano di prevenzione della corruzione *“fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione”*. In pratica, è richiesto che l'individuazione degli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio corruttivo sia preceduta da una analisi dell'organizzazione e delle sue regole di funzionamento, finalizzata ad individuare il rischio di esposizione al fenomeno corruttivo. Esiste, in pratica, un chiaro riferimento ai modelli di organizzazione, gestione e controllo previsti per le imprese private dall'art. 6 del d.lgs. 8.6.2001, n. 231 e dall'art. 30 del d.lgs. 9.4.2008, n. 81. Il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) approvato con deliberazione n. 72 del 12.9.2013 dell'A.N.A.C. nell'Allegato 1, par. B.1.2 prevede dei principi fondamentali *“consigliati”* per una corretta gestione del rischio, che sono desunti dai Principi e linee guida UNI ISO 31000:2010, i quali rappresentano l'adozione nazionale, in lingua italiana, della norma internazionale ISO 31000, elaborata dal Comitato tecnico ISO/TMB *“Risk management”*, riportati nell'allegato 6 del P.N.A. Si tratta di *“principi consigliati”*, che hanno la valenza di suggerimenti metodologici (*“le indicazioni metodologiche sono raccomandate ma non vincolanti”*): in ogni caso non è possibile eludere i criteri logici ed organizzativi suggeriti dal P.N.A., se non compromettendo l'efficacia scriminante del Piano di prevenzione, ai sensi del comma 12, lett. a) dell'art. 1 della L. 190 del 2012. Tenendo conto delle indicazioni contenute nell'Aggiornamento 2015 al PNA (par. 6), e valorizzando i risultati dell'analisi del contesto esterno ed interno, nel 2017 si è ampliata la mappatura dei processi, inserendo le nuove aree di rischio individuate dall'ANAC (sia quelle generali che quelle specifiche), e si è affinata la mappatura effettuata in occasione della prima stesura del PTPC, in relazione alle conoscenze e alle risorse disponibili facendo principalmente uso dei *report* del controllo di regolarità amministrativa successiva. La metodologia di analisi e gestione del rischio è stata confermata dal PNA 2016, anche con riferimento alla distinzione tra misure organizzative generali e specifiche e alle loro caratteristiche. L'attività istruttoria relativa alla gestione del rischio, tenuto conto dei report dei controlli interni sulla gestione 2016 e soprattutto dell'analisi del contesto interno, ha portato ad una conferma dei processi a rischio del precedente Piano.

2. MAPPATURA DEI PROCESSI

La mappatura dei processi è un modo razionale di individuare e rappresentare tutte le principali attività dell'ente. La mappatura ha carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

La mappatura è stata effettuata sulla base del procedimento già definito in sede di PTPC 2017. È bene rammentare che la legge 190/2012 è interamente orientata a prevenire i fenomeni corruttivi che riguardano l'apparato tecnico burocratico degli enti, senza particolari riferimenti agli organi politici. Al fine di prevenire ingerenze politiche sulle scelte delle P.O., oltre alla mappatura dei processi, si emanano continue direttive operative, frutto del sistema dei controlli interni.

La mappatura dei processi del Comune si trova nella tabella A, in cui gli stessi sono ripartiti per area di rischio, con annessa descrizione delle potenzialità di rischio rilevate. È ampliata la mappatura dei processi afferenti l'area di rischio *“governo del territorio e procedimenti edilizi”*. È stata verificata la scarsa capacità di intervento nella gestione dei fondi della legge n. 328/2000: il Comune, pur essendo beneficiario finale di somme di fondi del

Programma nazionale Servizi di cura all'Infanzia e agli Anziani, non gestisce né la fase di affidamento di contratti a soggetti del terzo settore né l'esecuzione di contratti e/o rapporti convenzionali con tali soggetti.

Secondo la determinazione Anac n. 12/2015 *“l'effettivo svolgimento della mappatura deve risultare nel PTPC”*. Di essa si dà conto nei seguenti paragrafi.

La mappatura dei processi esposti al rischio corruttivo è sintetizzata nella seguente **tabella A**.

AREA DI RISCHIO	PROCESSI	SETTORE O SERVIZIO INTERESSATO
ACQUISIZIONE E PROGRESSIONE DEL PERSONALE	Reclutamento	Settore I – Affari Generali – servizio personale
	Progressioni di carriera	Settore I – Affari Generali – servizio personale
	Progressioni economiche	Settore I – Affari Generali – servizio personale
	Gestione giuridica del personale	Settore I – Affari Generali – servizio personale
COMMESSE PUBBLICHE	Attività di programmazione, anche in sede di bilancio, dei contratti pubblici da acquisire	Tutti i settori
	Gestione e creazione dell'elenco aperto degli operatori	Tutti i settori
	Definizione dell'oggetto del contratto	Tutti i settori
	Individuazione delle modalità di l'affidamento	Tutti i settori
	Requisiti di qualificazione	Tutti i settori
	Requisiti di aggiudicazione	Tutti i settori
	Modalità di pubblicazione del bando e messa a disposizione delle informazioni complementari	Tutti i settori

	Fissazione dei termini per la ricezione delle offerte	Tutti i settori
	Custodia della documentazione di gara	Tutti i settori
	Ricezione delle offerte	Tutti i settori
	Nomina della commissione di gara	Tutti i settori
	Verifica della documentazione di gara	Tutti i settori
	Verbalizzazione delle sedute di gara	Tutti i settori
	Valutazione delle offerte	Tutti i settori
	Verifica offerte anomale	Tutti i settori
	Procedure negoziate	Tutti i settori
	Affidamenti diretti	Tutti i settori
	Annullamento e /o revoca della procedura	Tutti i settori
	Redazione cronoprogramma	Settore III
	Comunicazioni previste dal codice dei contratti pubblici	Tutti i Settori
	Aggiudicazione definitiva	Tutti i settori
	Verifica dei requisiti soggettivi ai fini della stipula del contratto	Tutti i settori
	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Settore III

	Autorizzazione al subappalto	Tutti i settori
	Verifica del rispetto delle disposizioni in materia di sicurezza	Tutti i settori
	Rinnovi/proroghe del contratto	Tutti i settori
	Gestione delle riserve	Settore III
	Effettuazione dei pagamenti nel corso della procedura	Tutti i settori
	Procedimento di nomina del collaudatore	Settore III
	Procedimento di rilascio del collaudo o del certificato di regolare esecuzione	Settore III
	Rendicontazione dei lavori in economia da parte del RUP	Tutti i Settori
PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO ED IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	Provvedimenti di tipo autorizzatorio (incluse figure simili quali: abilitazioni, approvazioni, nulla-osta, licenze, registrazioni, dispense, permessi a costruire)	Tutti i Settori, ciascuno per competenze assegnate
	Provvedimenti di tipo concessorio (incluse figure simili quali: deleghe, ammissioni)	Tutti i Settori, ciascuno per competenze assegnate
	Verifica dei presupposti per la residenza anagrafica nel territorio comunale	Servizio Anagrafe e Polizia Municipale
	Procedimenti soggetti a silenzio assenso	Settore V e III
	Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché	Settore V e Settore II

	attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati)	
GESTIONE DELLE ENTRATE, DELLE SPESE E DEL PATRIMONIO	Concessione di agevolazioni, esenzioni, sgravi e corretta applicazione dei presupposti per il calcolo delle somme dovute	Tutti i settori, in particolare il Settore II – servizio Tributi e Settore III
	Riscossione coattiva	Settore II - Finanziario
	Spese economali	Settore II - Finanziario
	Liquidazione di transazioni	Settore II - Finanziario
	Alienazioni	Settore Tecnico – III
	Affidamento e gestione beni comunali	Settore tecnico – III
	Determinazioni e Riscossione canoni e affitti	Settore Tecnico – III
CONTROLLI, VERIFICHE ISPEZIONI E SANZIONI.	Gestire attività di controllo e le sanzioni in materia di violazioni al codice della strada	Polizia Municipale
	Gestione delle attività di controllo in materia ambientale e le relative funzioni sanzionatorie	Settore III e Polizia Municipale
	Verifiche sulle dichiarazioni sostitutive	Tutti i Settori
CONTENZIOSO	Conferimento incarichi patrocinio legale	Settore I – Affari generali
	Monitoraggio contenzioso	Settore I -Affari Generali
	Stima rischio contenzioso	Settore I – affari Generali
	Istruttoria proposte di transazione giudiziale o extragiudiziale	Tutti i Settori
SERVIO RACCOLTA E	Affidamento noli e mezzi	Settore III – Ambiente

SMALTIMENTO RIFIUTI SOLIDI URBANI	Controllo e monitoraggio costi personale	Settore III – Ambiente
	Monitoraggio costi personale	Settore III – Ambiente
	Registro pignoramenti presso terzi per CO.IN.R.E.S.	Settore III – Ambiente
PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO	Redazione PRG – Direttive di massima	Settore III
	Pubblicazione Piano e raccolta osservazioni	Settore III
	Garanzia partecipazione enti terzi sovracomunali preposti all’approvazione	Settore III
	Varianti al Piano	Settore III
	Procedimenti ablatori e espropri	
PIANIFICAZIONE ATTUATIVA	Piani attuativi di iniziativa privata	Settore III
	Piani attuativi di iniziativa pubblica	Settore III
	Convenzioni urbanistiche	Settore III
	Calcolo oneri	Settore III
	Cessione aree per opere di urbanizzazione primaria e secondaria	
	Monetizzazione aree standard	
	Approvazione piano attuativo	
	Esecuzione opere di urbanizzazione	
	Permessi di costruire convenzionati	
RILASCIO TITOLI EDILIZI	Assegnazione pratiche per istruttoria	Settore III

ABILITATIVI E CONTROLLO DEGLI STESSI.	Richiesta di integrazione documentale	Settore III
	Calcolo del contributo di costruzione	
	Controllo sui titoli rilasciati	
	Vigilanza sul pagamento oneri, escussione polizze, controllo esecuzione opere	

3. L'ANALISI DEL RISCHIO

A seguito della mappatura dei processi si procede all'analisi del rischio di ciascuno dei processi mappati. Il concetto di rischio è quello di un ostacolo al raggiungimento di obiettivi di efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa, che sono obiettivi di promozione della legalità. Pertanto, anche in relazione al contesto organizzativo del comune, prima di procedere all'individuazione dei rischi specifici e alla loro valutazione, si è ritenuto opportuno effettuare una analisi dei processi mappati, sulla scorta degli stessi criteri indicati dall'all. 5 del P.N.A. 2013 per la valutazione dei rischi specifici, al fine di ottenere una sorta di *mappa di priorità di trattamento dei processi*, in ragione della probabilità dell'esposizione al rischio corruttivo e dell'impatto organizzativo, economico e di immagine della relativa esposizione. In tal modo, si è proceduto ad individuare i processi più sensibili in relazione ai quali effettuare l'analisi dei rischi specifici. Tutto ciò, in coerenza con l'impostazione generale della norma secondo cui il piano “*fornisce una valutazione del **diverso livello di esposizione degli uffici al rischio corruttivo***” (art. 1, comma 5, cit.), ed in coerenza con il principio della “*sostenibilità organizzativa della strategia di prevenzione della corruzione*” affermato dall' Anac nell'Aggiornamento 2015 e confermato dal PNA 2016.

Il risultato di tale valutazione è sintetizzato nella **tabella B**.

L'ANAC ha sostenuto che gran parte delle amministrazioni ha applicato in modo “*troppo meccanico*” la metodologia presentata nell'allegato 5 del PNA, “*con riferimento alla misurazione e valutazione del livello di esposizione al rischio, si evidenzia che le indicazioni contenute nel PNA, come ivi precisato, non sono strettamente vincolanti potendo l'amministrazione scegliere criteri diversi purché adeguati al fine*” (ANAC determinazione n. 12/2015).

Fermo restando quanto previsto nel PNA, è di sicura utilità considerare per l'analisi del rischio anche l'individuazione e la comprensione delle cause degli eventi rischiosi, cioè delle circostanze che favoriscono il verificarsi dell'evento. Ai fini dell'analisi del rischio sono considerate le seguenti variabili.

A. Stima del valore della probabilità che il rischio si concretizzi

Seguendo la metodologia indicata nell'Allegato 5 del PNA del 2013, criteri e valori (o pesi, o punteggi) per stimare la "probabilità" che si concretizzino eventi corruttivi sono stati considerati i seguenti. A differenza dello scorso piano, l'odierno aggiornamento non tiene conto del controllo, in quanto fattispecie esterna e spesso successiva.

a.1 discrezionalità: più è elevata, maggiore è la probabilità di rischio (valori da 0 a 5);

a. 2 rilevanza esterna: nessun valore 2; se il risultato si rivolge a terzi valore 5;

a. 3 complessità del processo: se il processo coinvolge più amministrazioni il valore aumenta (da 1 a 5);

a.4 valore economico: se il processo attribuisce vantaggi a soggetti terzi, la probabilità aumenta (valore da 1 a 5);

a. 5 frazionabilità del processo: se il risultato finale può essere raggiunto anche attraverso una pluralità di operazioni di entità economica ridotta, la probabilità sale (valori da 1 a 5);

La somma finale dei valori misura la probabilità.

B. Stima del valore dell'impatto

L'impatto si misura in termini di impatto economico, organizzativo, reputazionale e sull'immagine. L'Allegato 5 del PNA, propone criteri e valori (punteggi o pesi) da utilizzare per stimare "*l'impatto*", quindi le conseguenze, di potenziali episodi di malaffare.

b.1 Impatto organizzativo: tanto maggiore è la percentuale di personale impiegato nel processo/attività esaminati, rispetto al personale complessivo dell'unità organizzativa, tanto maggiore sarà "l'impatto" (fino al 20% del personale=1; 100% del personale=5).

b.2 Impatto economico: se negli ultimi cinque anni sono intervenute sentenze di condanna della Corte dei Conti o sentenze di risarcimento per danni alla PA a carico di dipendenti, punti 5. In caso contrario, punti 1.

b. 3 Impatto reputazionale: se negli ultimi cinque anni sono stati pubblicati su giornali (o sui media in genere) articoli aventi ad oggetto episodi di malaffare che hanno interessato la PA, fino ad un massimo di 5 punti per le pubblicazioni nazionali. Altrimenti punti 0.

b. 4 Impatto sull'immagine: dipende dalla posizione gerarchica ricoperta dal soggetto esposto al rischio. Tanto più è elevata, tanto maggiore è l'indice (da 1 a 5 punti).

Attribuiti i punteggi per ognuna delle voci di cui sopra, la somma finale misura la "***stima dell'impatto***". L'analisi del rischio è stata effettuata confermando la valutazione del piano precedente e si conclude moltiplicando tra loro valore della probabilità e valore dell'impatto per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio specifico del processo.

Il risultato di tale valutazione è sintetizzato nella **tabella allegato B**.

4. RISCHIO ELEVATO.

Di seguito alla stima dell'esposizione al rischio corruttivo legato ad ogni processo nell'aggiornamento 2018 si è proceduto alla individuazione dei processi oggetto di rischi specifici, individuando tali quelli il cui indice di pericolosità è maggiore o uguale a 7,50 di seguito nella **tabella C**.

PROCESSO	AREA DI APPARTENENZA	INDICE DI PERICOLOSITÀ
PROCEDURA AVVIAMENTO SELEZIONE PER ASSUNZIONE DI PERSONALE A TEMPO DETERMINATO O INDETERMINATO	ACQUISIZIONE RISORSE UMANE	7,50
ANALISI E DEFINIZIONE DI FABBISOGNI	CONTRATTI PUBBLICI	9
NOMINA RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	CONTRATTI PUBBLICI	7,88
INDIVIDUAZIONE STRUMENTO PER AFFIDAMENTO	CONTRATTI PUBBLICI	9
SCELTA PROCEDURA DI AGGIUDICAZIONE	CONTRATTI PUBBLICI	7,88
PREDISPOSIZIONE DOCUMENTAZIONE DI GARA	CONTRATTI PUBBLICI	9
DEFINIZIONE CRITERI DI PARTECIPAZIONE	CONTRATTI PUBBLICI	9
DEFINIZIONE CRITERIO DI AGGIUDICAZIONE	CONTRATTI PUBBLICI	7,88
DEFINIZIONE CRITERI DI ATTRIBUZIONE PUNTEGGIO	CONTRATTI PUBBLICI	11,25
TRATTAMENTO E CUSTODIA DOCUMENTAZIONE DI GARA	CONTRATTI PUBBLICI	10
NOMINA COMMISSIONE DI GARA	CONTRATTI PUBBLICI	12,50
VALUTAZIONE OFFERTE (INCLUSA VERIFICA ANOMALIA DELLE OFFERTE)	CONTRATTI PUBBLICI	8,75
GESTIONE DI ELENCHI/ALBI OPERATORI ECONOMICI	CONTRATTI PUBBLICI	8,75
VERIFICA REQUISITI PER CONTRATTARE CON L'ENTE	CONTRATTI PUBBLICI	15,00
VARIANTI IN CORSO D'OPERA	CONTRATTI PUBBLICI	11,25

RINNOVI/PROROGHE DEL CONTRATTO	CONTRATTI PUBBLICI	9
GESTIONE DELLE RISERVE	CONTRATTI PUBBLICI	8
PERMESSI DI COSTRUIRE: ISTRUTTORIA TECNICA AI FINI DELL'AMMISSIBILITÀ DELL'INTERVENTO	PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	11
PERMESSI DI COSTRUIRE: VERIFICA COMPLETEZZA DOCUMENTALE E RICEVIBILITÀ FORMALE ISTANZE	PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	11
PERMESSI DI COSTRUIRE IN SANATORIA	PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	8,17
PERMESSI DI COSTRUIRE IN DEROGA	PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO	9,36
ACCERTAMENTO DI INFRAZIONE A LEGGI O REGOLAMENTI	CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI	7,58
ABUSI EDILIZI	CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI	8,00
INCARICHI DI PROGETTAZIONE	INCARICHI E NOMINE	10
GESTIONE DEL CONTENZIOSO ATTIVO E PASSIVO IN CUI L'ENTE È PARTE	AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO	10

RISCOSSIONE COATTIVA	GESTIONE DELLE ENTRATE E DEL PATRIMONIO	9
ABUSI EDILIZI	CONTROLLI, VERIFICHE, ISPEZIONI E SANZIONI	8,00
CONCESSIONE ED EROGAZIONE DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, AUSILI FINANZIARI, NONCHÉ ATTRIBUZIONE DI VANTAGGI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE A PERSONE ED ENTI PUBBLICI E PRIVATI	PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA ECONOMICA DEI DESTINATARI	10,50

5. TRATTAMENTO DEL RISCHIO.

Il trattamento consiste nel procedimento volto a “*modificare il rischio*”. In concreto, individuare delle misure per neutralizzare o almeno ridurre il rischio di corruzione.

Il responsabile della prevenzione della corruzione deve stabilire le “*priorità di trattamento*” in base al livello di rischio, all’obbligatorietà della misura ed all’impatto organizzativo e finanziario delle misura stessa. In coerenza con le indicazioni provenienti dalle organizzazioni sovranazionali, e nel rispetto dell’impianto della legge 190 del 2012, l’attività di trattamento del rischio oggetto del presente Piano risponde all’esigenza di perseguire i seguenti obiettivi:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione; a
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

In attuazione del precedente PTPC, il Comune ha già attivato tutte le **misure obbligatorie** previste dal PNA. Nel presente Piano, si provvederà ad organizzare il “trattamento del rischio” implementando le misure già previste, e organizzando un sistema coerente con l’assetto organizzativo del Comune e sostenibile sia economicamente che organizzativamente. Gli strumenti individuati sono il rafforzamento dei controlli, l’introduzione di norme organizzative e l’implementazione degli obblighi di trasparenza, nonché il coinvolgimento di tutti i dipendenti e del nucleo di valutazione. Particolare attenzione viene riservata alla policy del *whistleblowing*, a seguito dell’entrata in vigore della legge n. 179/2017.

In attuazione delle misure descritte sono complementari l’implementazione di misure di carattere trasversale, come:

- *la trasparenza*, che costituisce oggetto del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità quale “*sezione*” del PTPC.
- *l’informatizzazione dei processi* che consente, per tutte le attività dell’amministrazione, la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di “*blocchi*” non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase.

- *Il collegamento con il Piano della performance* quale strumento di programmazione che deve seguire il PTPC e i cui obiettivi si ritiene debbano essere inseriti negli atti di programmazioni e collegati con il Peg. In armonia ai più recenti interventi normativi in materia e a quelli giuscontabili nel regolamento sarà previsto espressamente che il Nucleo di Valutazione in sede di valutazione del raggiungimento degli obiettivi tenga conto del risultato del monitoraggio sul corretto e tempestivo adempimento agli obblighi di pubblicazione ed acquisisca:
 - a) dal responsabile della prevenzione della corruzione una apposita relazione che evidenzi l'assolvimento da parte del responsabile del settore degli obblighi imposti dal presente Piano;
 - b) dal responsabile dell'Ufficio per i Procedimenti disciplinari di una apposita relazione su ciascun responsabile di settore relativa all'eventuale irrogazione di sanzioni disciplinari per violazioni del codice di comportamento o delle misure previste dal presente Piano.

Anche a tali fini, il presente Piano viene consegnato a tutti i dipendenti dell'ente, insieme al codice di comportamento a cura dei responsabili di settore; a questi ultimi i documenti in questione vengono consegnati dal responsabile della prevenzione della corruzione. Ciascun soggetto che riceverà copia dell'atto, ne rilascerà apposita certificazione.

Le misure obbligatorie

Nella **tabella D** sono indicate **le azioni per dare attuazione alle misure obbligatorie**, previste dalla legge o dal P.N.A., **indicando quelle già adottate, quelle che devono essere implementate e quelle che sono in corso di adozione.**

Il rispetto di tali misure e degli atti indicati per la loro implementazione è obbligatoria; la loro violazione da parte di responsabili, dipendenti, collaboratori a qualunque titolo costituisce illecito disciplinare.

Tabella D – MISURE OBBLIGATORIE

MISURA	DESCRIZIONE	FINALITA'	ATTUAZIONE
CODICE DI COMPORTAMENTO	Deve essere definito sia a livello nazionale (Dpr 62/2013) che dalle singole amministrazioni (art. 54, comma 5 del d. lgs. 165/2001); le norme in essi contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa.	Assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.	Il Codice di comportamento integrativo. Tutti i responsabili di settore debbono provvedere al monitoraggio dell'attuazione e del rispetto del Codice, trasmettendo relazioni al RPC istituendo all'interno di ogni settore il registro delle astensioni evidenziano i casi di interferenze ex art. 5 del DPR 62/2013 e rapporti personali dei singoli responsabili di procedimento con i destinatari dell'azione amministrativa. Si prevede di aggiornare il codice di comportamento con l'individuazione di misure specifiche in relazione ad accesso civico e trasparenza e certezza della sanzione applicata in caso di violazione di norme del codice.
ROTAZIONE DEL PERSONALE	Consiste nell'assicurare l'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure in determinate aree considerate a maggior rischio corruttivo (Art. 1 L. 190/2012, commi: 4 lett.e), 5, lett. b), 10 lett. b) PAR. 7.2 del PNA 2016	Ridurre il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.	Come per l'anno 2018, la misura non è applicabile per la carenza dell'organico e di figure professionali idonee ad adattarsi a nuovi procedimenti, stante l'infungibilità dei responsabili di settore nelle funzioni assegnate. Sono state attuate diverse rotazioni tra il personale assegnato ai settori, su richiesta dei responsabili degli stessi con rotazione di responsabili di procedimento assegnati a procedimenti diversi.

TRASPARENZA E ACCESSO CIVICO	La trasparenza sostanziale della PA e l'accesso civico sono ritenute le misure principali per contrastare i fenomeni corruttivi. Il 14 marzo 2013 il legislatore ha varato il decreto legislativo 33/2013 di "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni". Il decreto legislativo 97/2016, il cosiddetto <i>Freedom of Information Act</i>, ha modificato la quasi totalità degli articoli e degli istituti del suddetto "decreto trasparenza".	Migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa attraverso la piena conoscenza delle attività dell'amministrazione, dei costi dei servizi e delle responsabilità per il loro corretto svolgimento, nell'ottica dell'<i>open government</i> e del FOIA, cioè del diritto di chiunque all'informazione su ciascuna informazione in possesso della PA, che non sia riservata o non riguardi dati personali delle persone	La misura è stata attivata attraverso l'incorporazione al PTPC precedente delle misure relative alla trasparenza. Come per lo scorso piano, unitamente al presente Piano è stato sviluppato un documento organizzativo che indica obiettivi e responsabilità per l'attuazione di ciascuno degli obblighi di pubblicazione previsto dalla legge, ed esplicitato dall'ANAC nella deliberazione n. 1310/2016. Per il 2019 l'Ente modificherà il gestore del sito con un'interfaccia rispondente alle linee guida AGID e ai criteri di cui al D.lgs 33/2013 e ss.mm.ii. È stata predisposta in amministrazione trasparente una sezione dedicata all'accesso civico e all'accesso generalizzato con indicazione del responsabile del potere sostitutivo e del referente, che saranno migliorate unitamente ad un possibile regolamento sull'accesso civico, la cui utilità è in fase di valutazione. È stato istituito il registro delle richieste di accesso civico e di accesso generalizzato. Allegate al presente piano sono le misure per la trasparenza aggiornate.
ASTENSIONE IN CASO DI CONFLITTO DI INTERESSI	Si tratta dell'obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale. L'astensione si estende anche all'organo politico che adotta l'atto deliberativo.	Conflitto di interessi anche potenziale, che si verifica quando un interesse, secondario, privato o personale, interferisce o potrebbe tendenzialmente interferire con i doveri del pubblico dipendente.	È istituito il registro dei casi di astensione. È data attuazione, al fine di applicare l'art. 6-bis della l.241/90 e ss.mm.ii., della direttiva secondo cui ogni atto istruttorio deve contenere la dichiarazione espressa e sottoscritta del responsabile del procedimento circa l'insussistenza a proprio carico di ipotesi di conflitto di interessi, ovvero l'avvenuta segnalazione al responsabile e le motivazioni per le quali questi ha eventualmente deciso che il conflitto non sussiste". I responsabili di settore, i dipendenti e gli organi politici sono tenuti a dare tempestiva comunicazione al RPC in caso di esistenza di conflitto di interesse e l'eventuale riscontro delle stesse.

ATTIVITÀ E INCARICHI EXTRAISTITUZIONALI E INCARICHI D'UFFICIO	Consiste nella individuazione di: - incarichi vietati ai dipendenti pubblici; - Incarichi incompatibili con lo svolgimento del lavoro dipendente presso le pp.aa. - La regolamentazione degli incarichi extraistituzionali; - In generale, di tutte le situazioni di potenziale conflitto di interessi derivanti da attività ed incarichi extra-istituzionali (art. 53, commi 3-bis, 5 e 7 del d.lgs.165/2001; art. 1, comma 58-bis L. 662/1996).	Evitare il crearsi di situazioni di cumulo di incarichi che farebbe venir meno la garanzia circa la compatibilità e il conflitto di interessi del pubblico dipendente.	La misura è stata attivata con l'approvazione di un regolamento sugli incarichi extraistituzionali autorizzabili e le misure organizzative per l'autorizzazione degli stessi e l'obbligo di comunicazione in capo al dipendente dello svolgimento anche di incarichi non retribuiti. A cadenza annuale si procede alla verifica di assenza di cause di incompatibilità dei dipendenti.
ATTRIBUZIONE INCARICHI DIRIGENZIALI A SOGGETTI CHE HANNO CONTRATTO CON LA PA E HANNO SVOLTO PARTICOLARI ATTIVITÀ NEGLI ANNI PRECEDENTI.	Si tratta della individuazione di misure atte ad evitare che soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni o soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico possano assumere incarichi. (d.lgs. 39/2013; secondo la deliberazione dell'A.N.A.C. n. 57/2013, ai comuni fino a 15.000 abitanti si applicano solo le norme contenute negli artt. 3, 4 e 9 del d.lgs. cit.)	Evitare il rischio di un accordo corruttivo per conseguire un vantaggio in maniera illecita (lo svolgimento di certe attività/funzioni possono agevolare la precostituzione di situazioni favorevoli per essere successivamente destinatari di incarichi dirigenziali e assimilati); art 4 del d.lgs. 39/2013). Evitare di favorire situazioni generali di violazione dell'imparzialità dell'agire amministrative. - l'affidamento di incarichi dirigenziali che comportano	La misura è già vigente ed applicata coerentemente con l'assetto stabilito dalla delibera ANAC n. 833/2016. - le misure introdotte sono: - l'introduzione dell'obbligo di acquisizione da parte dei soggetti destinatari di incarichi amministrativi di vertice (segretario comunale) e di incarichi dirigenziali (titolarità di posizione organizzativa) in settori con competenza all'esercizio di attività di vigilanza e controllo su enti di diritto privato regolati o finanziati dal comune, prima dell'adozione dell'atto di conferimento dell'incarico, di una dichiarazione resa nella forma di cui all'art. 46 del Dpr 445/2000 circa l'inesistenza di incarichi e cariche negli enti in questione, ovvero circa l'impegno —nel caso di sussistenza di tali incarichi/cariche— alla rinuncia agli stessi prima del provvedimento di nomina, nonché all'assunzione dell'obbligo di comunicare tempestivamente, e comunque entro 3 giorni decorrenti dai

		responsabilità su aree a rischio di corruzione a soggetti con condanne penali (anche se non definitive); art. 3 d. lgs. 39/2013	provvedimenti di nomina, l'assunzione di eventuali cariche o incarichi in tali enti, in costanza di svolgimento dell'incarico amministrativo di vertice o dell'incarico dirigenziale con il comune; la dichiarazione deve essere pubblicata sul sito dell'ente; - l'inserimento negli atti di conferimento di incarichi amministrativi di vertice (segretario comunale) e di incarichi dirigenziali (titolarità di posizione organizzativa) in settori competenti alla vigilanza o controllo su enti di diritto privato regolati o finanziati dal comune, di apposita clausola con cui si prende atto che il soggetto incaricato ha dichiarato di non avere in corso incarichi e cariche negli enti di diritto privato regolati o finanziati dal comune, e si è impegnato a non assumerne per l'intera durata dell'incarico; - la misura circa l'affidamento di incarichi dirigenziali che comportano responsabilità su aree a rischio di soggetti con condanne penali anche non definitive è già applicata. Sarà implementata con una dichiarazione a cadenza annuale circa l'autodichiarazione in tal senso che sia pubblicata sul sito.
PANTOUFLAGE/REVOLVING DOORS – INCARICHI A DIPENDENTI CESSATI	Consiste nel divieto ai dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di una PA di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. (art. 53, comma 16-ter del d.lgs. 165/2001 e art. 21 del d. lgs. 39/2013	Evitare che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente preconstituirsì delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro per lui attraente presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto.	La misura è già adottata e consiste nell'obbligo di inserimento di apposite clausole che richiamino i divieti previsti dalla norma, e le sanzioni in caso di divieto, sia nei contratti di assunzione di personale (a titolo di lavoro subordinato e autonomo), sia nei bandi di gara o atti prodromici agli affidamenti di commesse pubbliche, sia in tutti i contratti di appalto.

FORMAZIONE	Realizzazione di attività di formazione dei dipendenti pubblici chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio di corruzione sui temi dell'etica e della legalità.	Assicurare la diffusione di valori etici, mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati e di una maggiore conoscenza e consapevolezza delle proprie azioni all'interno dell'amministrazione.	La misura è adottata e annualmente il RPC decide in che forma e con quali mezzi effettuare la formazione. Ad oggi è stata effettuata in-house e mediante corsi tenuti da scuole di formazione specializzate.
WHISTEBLOWING	Adozione di misure a tutela dei dipendenti pubblici che segnalano illeciti, nel rispetto della legge 179/2017.	Garantire la tutela dell'anonimato e il divieto di discriminazione nei confronti del whistleblower. Evitare che il dipendente ometta di effettuare segnalazioni di illecito per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli.	La misura è stata attuata attraverso la realizzazione di una mail dedicata che può controllare il solo RPC, che mantiene l'obbligo di riservatezza. Nei limiti della disponibilità di bilancio potrà prevedersi un'implementazione della misura mediante piattaforma telematica.

FORMAZIONE DI COMMISSIONI, ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI E CONFERIMENTO DI INCARICHI IN CASO DI CONDANNA PER DELITTI CONTRO LA PA	Divieto di nominare come membri di commissioni di concorso o di aggiudicazione di gare, anche in qualità di segretari, o funzionari di uffici particolarmente sensibili (preposti alla gestione di risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, erogazione di sovvenzioni, contributi, ausili finanziari o vantaggi economici), soggetti che hanno riportato condanne, anche non passate in giudicato, per reati contro la PA (ai sensi del capo I Titolo II, secondo libro del c.p.). Art. 35bis del d. lgs. 165/2001. Il PNA (all. 1 par. B.1), ha chiarito che il divieto di assegnazione ad uffici particolarmente sensibili riguarda i dirigenti e, quindi, nei piccoli comuni si estende ai funzionari solo in quanto essi svolgano funzioni dirigenziali o siano titolari di posizione organizzativa.	Evitare che, all'interno degli organi che sono deputati a prendere decisioni e ad esercitare il potere nelle amministrazioni, vi siano soggetti condannati (anche con sentenza non definitiva) per reati e delitti contro la PA.	La misura è applicata attraverso l'acquisizione delle dichiarazioni da parte dei componenti di tutte le commissioni di gara e di selezione nonché in sede di preposizione dei dipendenti ad uffici che comportano la gestione di risorse finanziarie, lo svolgimento di procedure di gara e l'erogazione di contributi.
AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTO CON LA SOCIETÀ CIVILE	Attivazione forme di consultazione con la società civile sul tema della prevenzione della corruzione.	Assicurare la creazione di un dialogo con l'esterno per implementare un rapporto di fiducia e che possono portare all'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti".	La misura è attuata attraverso la pubblicazione annuale di avviso di segnalazione di azioni e suggerimenti circa l'aggiornamento del PTPC, attraverso la mail dedicata.

PATTI DI INTEGRITÀ	I patti d'integrità ed i protocolli di legalità sono un complesso di condizioni la cui accettazione viene configurata dall'ente, in qualità di stazione appaltante, come presupposto necessario e condizionante la partecipazione dei concorrenti ad una gara di appalto. Il patto di integrità è un documento che la stazione appaltante richiede ai partecipanti alle gare.	Garantire la diffusione di valori etici, valorizzando comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti.	Il Comune ha aderito a protocollo di legalità con la Prefettura di Palermo le cui clausole sono inserite in ogni procedura di appalto con qualsiasi sistema di aggiudicazione e procedura di gara e nei contratti, bandi di gara e capitolati. Ulteriori clausole sono applicate nell'ambito dell'edilizia privata relativamente ai permessi di costruire. Il predetto Protocollo di intesa ha lo scopo di rafforzare i controlli e le verifiche al fine di evitare i condizionamenti e le infiltrazioni criminali nelle commesse pubbliche e nell'edilizia privata e in generale in tutte le attività considerate ad alto rischio corruttivo ex l.190/2012.
----------------------------------	---	---	---

Tra tutte le sopraelencate misure, si ritiene necessario nell'aggiornamento 2019 soffermarsi sulle modalità di applicazione di alcune di esse.

1. TRASPARENZA E ACCESSO CIVICO.

La misura è trasversale a tutti i settori. Nell'implementazione della informatizzazione dei processi, che si individua come via maestra da percorrere per il controllo agevole sullo scostamento eventuale da modelli, direttive e istruttorie si inserisce anche la pubblicazione di dati ulteriori rispetto a quelli richiesti dal D.lgs. 33/2013 a fini anticorrittivi che costituisce oggetto di obiettivi specifici individuati per l'Ente.

Con riferimento all'accesso civico ci si propone l'adozione di apposito regolamento che individui le sanzioni per la mancata osservanza come disposto da legge e come misura organizzativa interna tale da responsabilizzare tutti i dipendenti, ognuno per le proprie competenze. Non può non sottacersi l'evidente difficoltà applicativa dei diritti in materia di accesso (tanto documentale, quanto civico o generalizzato) se posta in correlazione con gli ulteriori obblighi di trasparenza e pubblicità imposti dalla legislazione regionale e in specie dalla l.r. 11/2015 nonché con le restrizioni imposte dall'entrata in vigore della nuova disciplina in materia di privacy di cui al GDPR 680/2016 e al D. Lgs. n. 51 del 18 maggio 2018 di recepimento della predetta direttiva.

2. LA FORMAZIONE

Al fine di garantire una generale diffusione della cultura della legalità e dell'integrità, si ritiene che sia stata sottovalutata l'attuazione della misura legata alla formazione. Per il 2019/2021 l'Ente dovrà impegnarsi in una implementazione della misura, in particolare nei seguenti campi:

- 1) i titoli abilitativi in edilizia alla luce della l.r. 16/2016: destinato ai dipendenti dell'ufficio tecnico e del SUAP/SUE.

- 2) le procedure di affidamento sottosoglia; obblighi di motivazione, principio di rotazione e forme di pubblicità.
- 3) l'albero della trasparenza, la qualità dei dati ed informazioni da pubblicare, i formati di dati di tipo aperto, la privacy: destinate ai dipendenti di cat. C e D e ad almeno 6 dipendenti di cat. A e B che si occupano di organizzazione, elaborazione e trasmissione dei dati oggetto di pubblicazione.
- 4) la gestione delle procedure di spesa e la responsabilità amministrativa.

Trattandosi di formazione obbligatoria prevista dalla legge, essa non soggiace ai limiti di spesa fissati dall'art. 6 del d.l. 78/2010, come hanno chiarito le sezioni regionali della Corte dei Conti.

3. MONITORAGGIO DEI TEMPI PROCEDIMENTALI

L'art. 1, comma 9, lett. b) della legge 190 del 2012 ha introdotto l'obbligo in capo alle pubbliche amministrazioni di procedere al monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti amministrativi. L'inerzia procedimentale e i ritardi nella conclusione dei procedimenti amministrativi sono considerati quale elemento sintomatico di corruzione ed illegalità e fonte di danno erariale, soprattutto nell'ipotesi di violazione dei tempi di pagamento previsti dall'art. 4 del d.lgs. 231/2002 e s.m.i.

La misura si inserisce in un quadro normativo che prevede:

- l'obbligo in capo alla pubblica amministrazione di concludere tutti i procedimenti con un provvedimento espresso;
- l'obbligo di rispettare tempi certi per la conclusione dei procedimenti, fissati da atti di natura regolamentare da parte della pubblica amministrazione, in un tempo non superiore a 90 giorni, che può essere aumentato fino a 180 giorni con espressa motivazione relativa alla complessità dell'istruttoria;
- la determinazione di un termine residuale di 30 giorni da parte della legge, nel caso la pubblica amministrazione non fissi termini diversi;
- la previsione di un generalizzato potere sostitutivo nel caso di inerzia da parte del funzionario competente, con l'obbligo di individuazione di un c.d. funzionario anti-ritardo, cui può rivolgersi il cittadino in caso di inerzia provvedimentale.
- l'obbligo di pagare le fatture entro 30 giorni (eccezionalmente elevabile a 60 giorni) dalla loro scadenza;

Il rispetto dell'obbligo di monitoraggio presuppone, innanzi tutto, la chiara determinazione dei termini di conclusione di tutti i procedimenti di competenza del comune, e l'informatizzazione dei procedimenti amministrativi, in applicazione e nel rispetto del Codice dell'Amministrazione Digitale.

In ciascun provvedimento adottato, i responsabili di settore devono attestare il rispetto dei tempi procedimentali e in caso negativo ne indicano le motivazioni.

L'obiettivo fissato nel piano è di ridurre la durata media di ciascuna tipologia di procedimento. La misura sarà integrata nel piano della performance.

Di seguito invece si trovano elencate ulteriori e specifiche misure per il trattamento di processi a rischio elevato.

TRATTAMENTO DEL RISCHIO ELEVATO - AREA ACQUISIZIONE RISORSE UMANE				
RISCHIO	PROCESSO	CAUSE	MISURA	RESPONSABILI
Assoggettamento a minacce e/o pressioni esterne per agevolare e/o penalizzare taluni dei partecipanti alle procedure selettive	Procedura di avviamento selezione per assunzioni di personale a tempo determinato e /o indeterminato.	Inadeguata diffusione dei valori della legalità e della meritocrazia. Scarsi controlli	Controllo Procedura Formazione Implementazione degli obblighi di trasparenza	Responsabile Gestione giuridica del personale
Previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di agevolare taluni soggetti				
TRATTAMENTO DEL RISCHIO ELEVATO – AREA CONTRATTI PUBBLICI				
Definizione dei fabbisogni non rispondente a criteri di economicità, efficienza ed efficacia ma per volontà di premiare interessi particolari e dar luogo a proroghe e/o rinnovi	Analisi e definizione dei fabbisogni in sede di programmazione gare per servizi, lavori e forniture	Scarsa responsabilizzazione interna	Formazione Implementazione degli obblighi di trasparenza	Responsabili di settore

Nomina RUP in potenziale conflitto di interesse rispetto ai soggetti partecipanti	Nomina responsabile del procedimento	Scarsa responsabilizzazione interna Scarsa formazione	Formazione Implementazione controlli Dichiarazione DPR 445/00 di assenza conflitto interessi	Responsabili di Settore
Elusione delle regole di affidamento degli appalti	Individuazione strumento di affidamento	Scarsa responsabilizzazione interna Scarsa formazione	Formazione Aumento controlli Linee guida interne	Responsabili di Settore
Abuso delle disposizioni in materia di determinazione del valore stimato del contratto al fine di eludere le disposizioni sulle procedure da porre in essere; abuso affidamenti diretti e procedure negoziate senza rotazione	Scelta procedura di aggiudicazione	Inadeguatezza delle competenze del personale addetto ai microprocessi Assenza di regolamentazione Mancanza di controlli	Potenziare il sistema dei controlli Accrescere le competenze specialistiche Implementare la trasparenza	Responsabile di Settore
Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa e /o del prezzo più basso senza giustificazioni per le offerte anomale	Definizione criterio di aggiudicazione	Inadeguata diffusione dei valori della legalità Mancanza di controlli	Aumento controlli Formazione Implementazione trasparenza	RUP

Alterazione o sottrazione della documentazione di gara sia in fase di gara che in fase successiva di controllo	Trattamento e custodia documentazione di gara	Scarsa responsabilizzazione interna	Custodia documentazione in cassaforte	RUP
Nomina di commissari in conflitto di interesse o privi dei necessari requisiti.	Nomina commissione di gara	Scarsa responsabilizzazione interna Carenza controlli	Formazione specifica Dichiarazioni di assenza conflitto interesse Pubblicazione cv dei commissari	RUP
Applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione della gara per manipolarne l'esito.	Valutazione offerte (inclusa verifica anomalia delle offerte)	Scarsa responsabilizzazione interna Carenza controlli	Formazione specifica Aumento controlli Implementazione trasparenza	RUP
Elusione delle regole in materia di gestione di elenchi di albi e operatori	Gestione di elenchi/albi operatori economici	Scarsa responsabilizzazione interna Carenza controlli	Presidio nella formazione degli albi degli operatori Controllo requisiti	RUP
Manipolazione dei risultati delle verifiche al fine di escludere l'aggiudicatario e favorire i soggetti che seguono nella graduatoria	Verifica requisiti per contrattare con l'ente	Scarsa responsabilizzazione interna Carenza controlli	Elaborazione check list Linee guida Controllo sulla documentazione formazione	RUP

Abuso nel ricorso alle varianti in corso d'opera al fine di favorire l'aggiudicatario	Varianti in corso d'opera	Scarsa responsabilizzazione interna Carenza controlli	Formazione specifica Aumento controlli Implementazione trasparenza	Tutti i responsabili di settore
Abuso affidamenti diretti senza rispetto del principio di rotazione e inoculata stima dei fabbisogni, carenza di istruttoria e motivazione, assenza di programmazione.	Rinnovi/proroghe del contratto	Carenza controlli Scarsa responsabilizzazione interna Inadeguatezza addetti ai processi	Formazione specifica Aumento controlli Regolazione Aumento trasparenza	Tutti i responsabili di settore
Accoglimento delle riserve non aventi i presupposti di tempestività di iscrizione e fondatezza nel merito al fine di consentire all'appaltatore di recuperare il ribasso effettuato in sede di gara o di conseguire guadagni ulteriori.	Gestione delle riserve	Mancanza di trasparenza Mancanza di controlli	Tabella con indicazione delle riserve	Responsabile Settore III e V
TRATTAMENTO DEL RISCHIO ELEVATO – PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI SFERA GIURIDICA PRIVATO				

Alterazione corretto svolgimento dell'istruttoria al fine di agevolare o penalizzare taluni soggetti. Assegnazione dell'istruttoria a tecnici in rapporto di continuità con professionisti o aventi titolo al fine di orientare le decisioni edilizie	Permessi di costruire: istruttoria tecnica ai fini dell'ammissibilità dell'intervento	Mancanza di trasparenza Mancanza di controlli Scarsa responsabilizzazione interna	Direttiva con check-list sui requisiti per l'ammissibilità. Registro dei provvedimenti concessori. Pubblicazione. Controlli	Settore III
Rilascio concessioni edilizie a non aventi titolo o con pagamento di contributi inferiori al dovuto al fine di agevolare determinati soggetti	Permessi di costruire: verifica completezza documentale e ricevibilità formale istanze	Mancanza di trasparenza Mancanza di controlli Scarsa responsabilizzazione interna	Registro dei provvedimenti concessori. Direttiva con check-list sul contenuto dei provvedimenti autorizzatori/concessori Pubblicazione dei criteri di calcolo degli oneri di urbanizzazione e del contributo di costruzione e del programma automatico di calcolo Monitoraggio tempi istruttoria	Settore III

Uso di falsa documentazione finalizzata al rilascio dell'autorizzazione	permessi di costruire in sanatoria	Mancanza di controlli Scarsa responsabilizzazione interna	Verifiche e monitoraggio Pubblicazione registro concessioni e monitoraggio tempi.	Settore III
TRATTAMENTO DEL RISCHIO ELEVATO – VIGILANZA CONTROLLI VERIFICHE ISPEZIONI E SANZIONI				
Assoggettamento a minacce e/o pressioni esterne volte ad evitare l'accertamento dell'infrazione o l'accertamento di una infrazione meno grave. Applicazione sanzione di minore entità.	Accertamento di infrazione a leggi o regolamenti	Carenza controlli Scarsa cultura legalità	Trasparenza Informatizzazione dei procedimenti	Comandante Polizia Municipale
TRATTAMENTO DEL RISCHIO ELEVATO – INCARICHI E NOMINE				
Indebita interpretazione delle norme al fine di agevolare taluni soggetti – Alterazione corretto svolgimento dell'istruttoria – Ricorso agli incarichi esterni in presenza della professionalità all'interno dell'ente – Mancata rotazione dei professionisti nell'affidamento dell'incarico	Incarichi di progettazione	Carenza controlli Scarsa responsabilizzazione interna Assenza di formazione adeguata	Formazione Trasparenza Costituzione albo	Settore III

TRATTAMENTO DEL RISCHIO ELEVATO- AFFARI LEGALI E CONTENZIOSO				
Ritardo o incompletezza nell'istruttoria degli atti giudiziari notificati contro il Comune (citazione, ricorso), o in cui il comune è parte attrice causando preclusioni e decadenze che compromettono la difesa dell'Ente e suscettibili di favorire interessi particolari	Gestione del contenzioso attivo e passivo in cui l'Ente è parte	Scarsa responsabilizzazione Carenza controlli	Istituzione del registro del contenzioso Formazione	Responsabile settore I
TRATTAMENTO DEL RISCHIO ELEVATO- GESTIONE DELLE ENTRATE E DEL PATRIMONIO				
Alterazione corretto svolgimento dell'istruttoria. Alterazione o omissione delle procedure di gestione delle entrate allo scopo di favorire taluni soggetti. Mancata inclusione nelle liste di carico e/o dei ruoli di partite dovute Indebito riconoscimento di agevolazioni, esenzioni, e	Procedure di riscossione anche coattiva	Mancanza controlli Mancanza trasparenza Formazione Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità del processo in capo a pochi o un unico soggetto. Scarsa informatizzazione	Affiancamento e/o rotazione Controlli interni Pubblicazione tabella riepilogativa sgravi concessi Istituzione del registro delle esenzioni, sgravi, agevolazioni, concessioni, riduzioni.	Responsabile Tributi

riduzioni e/o indebito accoglimento istanze di sgravio				
TRATTAMENTO DEL RISCHIO ELEVATO- PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI SFERA ECONOMICA DESTINATARI				
Indebito riconoscimento di agevolazioni, erogazioni contributi, e altri benefici economici a cittadini privi dei requisiti di legge	CONCESSIONE ED EROGAZIONE DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, AUSILI FINANZIARI, NONCHÉ ATTRIBUZIONE DI VANTAGGI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE A PERSONE ED ENTI PUBBLICI E PRIVATI	Scarsa responsabilizzazione Assenza Controlli Poca Trasparenza	Già attivato strumento regolamentare Implementazione delle misure di trasparenza e pubblicazione	Responsabile Settore V

Alle predette misure si accompagnano ulteriori misure specifiche per particolari rischi ritenuti dal RPC maggiormente insidiosi. Le misure sono indicate nelle seguenti schede:

SCHEDA 1

AREA DI RISCHIO: CONTRATTI PUBBLICI	SETTORI INTERESSATI: TUTTI. RESPONSABILI PER L'ATTUAZIONE: ADRIANA FERRARA – DOMENICO CAMARDA – GIOVANNI MARIA LA TERRA – GIUSEPPE GRECO – ANTONINO GUAGLIARDO
PROCESSO: AFFIDAMENTI SOTTO-SOGLIA	
RISCHIO SPECIFICO: Elusione o violazione dei principi di concorrenza stabiliti dalla normativa vigente per gli affidamenti sotto la soglia comunitaria di cui agli artt. 35 e 36 del D.Lgs. 50/2016. La misura intende prevenire eventuali eventi distorsivi dei principi comunitari della parità di trattamento, rotazione, non discriminazione e trasparenza attraverso la verifica degli obblighi di motivazione in riferimento alla procedura adottata.	
MISURE OBBLIGATORIE PROPOSTE	MISURE ULTERIORI
- TRASPARENZA - PATTI DI INTEGRITÀ - FORMAZIONE - PANTOUFLAGE - CODICE DI COMPORTAMENTO	- Adozione di un elenco di operatori economici che siano in regola con i requisiti richiesti da apposito atto organizzativo; - obbligo di adozione del registro degli affidamenti diretti e dei lavori di somma urgenza che ciascun responsabile di settore dovrà trasmettere semestralmente al RPC.

SCHEDA 2

AREA DI RISCHIO: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO.	SETTORI INTERESSATI: TECNICO – POLIZIA MUNICIPALE. RESPONSABILE PER L'ATTUAZIONE: – GIOVANNI MARIA LA TERRA – GRECO GIUSEPPE –
PROCESSO: CONTROLLO DI DICHIARAZIONI SOSTITUTIVE.	
RISCHIO SPECIFICO: Omissione nei controlli, corruzione e alterazioni dell'ordine della trattazione delle pratiche. La misura si riferisce soprattutto all'attività di rilascio di autorizzazioni, sia di carattere edilizio che commerciale. La normativa di riferimento per le autorizzazioni edilizie è contenuta nel DPR n. 380/2001, in quanto applicabile in Sicilia, nel regolamento edilizio, nonché nelle norme tecniche di attuazione del PRG e nella normativa regionale. Con riguardo alla materia del commercio e delle relative autorizzazioni il riferimento normativo è il D.lgs. n. 114/98, la l.r. 28/99, il D.lgs. 59/2010, la l. 122/2010 in tema di semplificazioni e la normativa regionale oltre che gli artt. 19 e 20 in tema di SCIA e silenzio assenso, al DPR n. 160/2010 che disciplina il SUAP. La semplificazione in materia di rilascio di autorizzazioni che ha eliminato in molti procedimenti il provvedimento espresso, sostituendolo con le dichiarazioni sostitutive presentate dall'interessato, diventa necessario per l'amministrazione prevedere forme efficaci di verifica sulla documentazione presentata a corredo delle dichiarazioni e delle dichiarazioni stesse garantendo un tempestivo esercizio del potere di controllo. I rischi frequenti relativi a tali tipologie di processi, riguardano l'omesso controllo delle autodichiarazioni e il mancato rispetto dei termini procedurali per l'esercizio del controllo. Ai fini di cui innanzi e data la scarsa informatizzazione del SUAP/SUE, è fondamentale attuare la stessa e stipulare le convenzioni con banche dati di altre amministrazioni ai sensi dell'art. 58 del CAD.	
MISURE OBBLIGATORIE PROPOSTE	MISURE ULTERIORI
- TRASPARENZA - PATTI DI INTEGRITÀ - FORMAZIONE - CODICE DI COMPORTAMENTO	- informatizzazione dei processi e dei procedimenti riguardanti le pratiche edilizie e commerciali/produttive. - obbligo di pubblicazione semestrale di tutte le DIA e le SCIA e degli estremi del provvedimento di controllo. - obbligo in capo al RUP del SUAP/SUE di inserire nel fascicolo del procedimento il relativo verbale di controllo dei requisiti che avrà un suo numero identificativo ai fini del controllo successivo di regolarità.

SCHEDA 3

AREA DI RISCHIO: PROVVEDIMENTI AMPLIATIVI DELLA SFERA GIURIDICA DEI DESTINATARI PRIVI DI EFFETTO ECONOMICO DIRETTO E IMMEDIATO PER IL DESTINATARIO.	SETTORI INTERESSATI: TECNICO RESPONSABILE PER L'ATTUAZIONE: - GIOVANNI MARIA LA TERRA
PROCESSO: CONCESSIONE ED EROGAZIONE DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI, AUSILI FINANZIARI, ATTRIBUZIONE DI VANTAGGI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE A PERSONE ED ENTI.	
RISCHIO SPECIFICO: Rilascio di concessioni edilizie con omesso pagamento di contributi o di importo inferiore al dovuto. La misura si riferisce soprattutto all'attività di rilascio dei permessi di costruire e costruzioni in sanatoria. La normativa di riferimento è contenuta nel DPR n. 380/2001, in quanto applicabile in Sicilia, nel regolamento edilizio, nonché nelle norme tecniche di attuazione del PRG e nella normativa regionale e nei provvedimenti adottati dall'Ente in relazione alla quantificazione degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria. I rischi frequenti relativi a tali tipologie di procedimenti consistono nell'errata quantificazione degli oneri.	
MISURE OBBLIGATORIE PROPOSTE	MISURE ULTERIORI
- TRASPARENZA - FORMAZIONE - CODICE DI COMPORTAMENTO	- informatizzazione dei processi e dei procedimenti riguardanti il calcolo degli oneri; - pubblicazione sul sito del programma di calcolo degli oneri per la autodeterminazione degli stessi da parte del privato; - obbligo in capo al RUP del SUE di esplicitare il modo in cui ha effettuato il calcolo degli oneri dando evidenza dei parametri utilizzati, nonché dell'oblazione pagata;

SCHEDA 4

AREA DI RISCHIO: CONTRATTI PUBBLICI	SETTORI INTERESSATI: TECNICO RESPONSABILE PER L'ATTUAZIONE: GIOVANNI MARIA LA TERRA
PROCESSO: REDAZIONE DEL CRONOPROGRAMMA.	
RISCHIO SPECIFICO: Pressioni dell'appaltatore sulla direzione lavori affinché il cronoprogramma sia rimodulato in funzione del reale andamento dei lavori, creazione di extraguadagni per l'appaltatore. Il Cronoprogramma dei lavori costituisce un documento fondamentale che è parte del contratto di appalto, che deve essere allegato al progetto definitivo e al progetto esecutivo. Il cronoprogramma costituisce il piano finanziario dell'opera le cui funzioni sono: - definire la distribuzione delle spese delle lavorazioni eseguite nel tempo; - indicare le date degli stati di avanzamento dei lavori da riportare nel capitolato speciale d'appalto; In pratica si definisce un documento che possa individuare i tempi di completamento dei vari lavori e i relativi prezzi. È uno strumento fondamentale in fase di esecuzione dei lavori. Il cronoprogramma è altresì uno strumento indispensabile per la corretta applicazione del principio di esigibilità e la determinazione del Fondo Pluriennale Vincolato, la cui esatta quantificazione è di importanza fondamentale per il rispetto del pareggio di bilancio. I rischi frequenti relativi alla fase di esecuzione dei lavori e controllabili mediante la corretta redazione del cronoprogramma sono costituiti principalmente da dilatazioni dei tempi di esecuzione, difficilmente controllabili dalla direzione lavori che consentono all'impresa di non essere eccessivamente vincolata a una precisa organizzazione dell'avanzamento dei lavori, creando presupposti per extrabudget (impossibilità di applicazione delle penali, aggiornamento prezzi ecc); da una rimodulazione del cronoprogramma da parte del direttore dei lavori a favore dell'impresa.	
MISURE OBBLIGATORIE PROPOSTE	MISURE ULTERIORI
- TRASPARENZA - PATTI DI INTEGRITÀ - FORMAZIONE - CODICE DI COMPORTAMENTO - PANTOUFLAGE	- informatizzazione. - obbligo di pubblicazione degli stati di avanzamento dei lavori e le approvazioni di varianti al cronoprogramma; - obbligo in capo al RUP di effettuare le verifiche e le relative comunicazioni al RPC in caso di conflitto di interessi con la direzione lavori e/o l'impresa e di comunicazione degli scostamenti dal cronoprogramma al RPC e al Responsabile Economico-Finanziario con adeguata motivazione delle ragioni di scostamento che non siano dovute a agenti atmosferici o impedimenti imputabili alla stazione appaltante.

SCHEDA 5

AREA DI RISCHIO: CONTRATTI PUBBLICI	SETTORI INTERESSATI: TECNICO RESPONSABILE PER L'ATTUAZIONE: GIOVANNI MARIA LA TERRA
PROCESSO: GESTIONE DELLE RISERVE.	
RISCHIO SPECIFICO: Accoglimento di riserve, in sede di esecuzione dei lavori, non corrispondenti ai criteri di tempestività di iscrizione nei registri contabili o di reale necessità ai fini dell'esecuzione del lavoro, che consenta di far recuperare all'appaltatore il ribasso effettuato in sede di gara o di conseguire extrabudget, ascrivibili a ordini di esecuzione in difformità dal progetto iniziale o a sospensione dell'esecuzione dei lavori. Le riserve sono finalizzate a fornire alla stazione appaltante uno strumento di controllo continuo sulla spesa stanziata per contenerla nell'ambito della previsione iniziale. Per l'appaltatore invece l'istituto delle riserve consente di potere avanzare precise richieste riguardanti fatti tecnici ed economici relativi all'esecuzione dell'appalto. Le principali criticità poste dalle riserve riguardano: la consegna ritardata o parziale dei lavori; la sospensione illegittima o la tardiva ripresa dei lavori; le contestazioni in merito alla contabilità dei lavori; la legittimità delle varianti in corso d'opera; le proroghe e le penali; l'andamento anomalo dei lavori; lo scioglimento del contratto; le risultanze del collaudo tecnico-amministrativo. Il riferimento normativo principale sulle riserve sono gli artt. 205 e ss. del D.lgs. 50/2016 e ss.mm.ii. I soggetti coinvolti sono diversi e vanno dal direttore dei lavori, al collaudatore, al rup, e responsabile di settore. Il fatto corruttivo consiste nell'accogliere riserve che non hanno i requisiti di forma e di sostanza, che non sono dunque giustificabili e dovrebbero essere contestate potendo dar luogo al recesso del contratto o ad accordo bonario, mentre invece sono accolte dal rup e permettono di far recuperare i guadagni persi con il ribasso di gara o comunque di garantire guadagni extracontratto, lavorazioni illegittime o altro. La legge impone al Direttore dei Lavori: monitorare le riserve ai fini dell'eventuale avvio immediato della procedura di accordo bonario, nonché l'obbligo di informare puntualmente l'amministrazione.	
MISURE OBBLIGATORIE PROPOSTE	MISURE ULTERIORI
- TRASPARENZA - PATTI DI INTEGRITÀ - FORMAZIONE - CODICE DI COMPORTAMENTO - PANTOUFLAGE	- inserire nei bandi e nei capitolati l'esclusione del ricorso ad arbitrati per la risoluzione delle controversie; - obbligo di trasmettere al RPC di tutti gli atti di accordo bonario o di accoglimento delle riserve;

5. SANZIONI PER L'INADEMPIMENTO.

L'articolo 1, comma 14 della legge 190/2012 prevede che **"La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare"**. Lo stesso principio è riportato nell'articolo 45 del decreto legislativo 33/2013, così come integrato dal decreto legislativo 97/2016, laddove, al comma 4 prevede che "Il mancato rispetto dell'obbligo di pubblicazione costituisce illecito disciplinare. Peraltro, il rispetto degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza amministrativa è espressamente previsto nel codice di comportamento dei dipendenti pubblici approvato con DPR 62/2013. **Da ciò discende che l'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza è un obbligo esteso a tutti i dipendenti, la cui violazione comporta l'applicazione di sanzioni disciplinari che, nel caso in cui ciò avvenga in modo grave e reiterato, può comportare il licenziamento disciplinare (art. 55-quater del decreto legislativo 150/2009).**

V. PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ 2019/2021. AGGIORNAMENTO 2019.

1. Premessa.

La trasparenza sostanziale della PA e l'accesso civico sono ritenute le misure principali per contrastare i fenomeni corruttivi. Il 14 marzo 2013 il legislatore ha varato il decreto legislativo 33/2013 di "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni". Il decreto legislativo 97/2016, il cosiddetto *Freedom of Information Act*, ha modificato la quasi totalità degli articoli e degli istituti del suddetto "decreto trasparenza". L'ANAC, il 28 dicembre 2016, ha approvato la deliberazione numero 1310 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016". Nella versione originale il decreto 33/2013 si poneva quale oggetto e fine la "trasparenza della PA". Il Foia ha spostato il baricentro della normativa a favore del "cittadino" e del suo diritto di accesso.

La trasparenza rimane la misura cardine dell'intero impianto anticorruzione delineato dal legislatore della legge 190/2012. Secondo l'articolo 1 del d.lgs. 33/2013, rinnovato dal decreto legislativo 97/2016: "La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.". In conseguenza della cancellazione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità, ad opera del decreto legislativo 97/2016, l'individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza è parte integrante del PTPC in una "apposita sezione". L'ANAC raccomanda alle amministrazioni di "rafforzare tale misura nei propri PTPC anche oltre al rispetto di specifici obblighi di pubblicazione già contenuti in disposizioni vigenti" (PNA 2016 pagina 24).

2. OBIETTIVI STRATEGICI

La trasparenza quale ausilio per il contrasto dei fenomeni corruttivi come definiti dalla legge 190/2012. Si intende realizzare i seguenti obiettivi di trasparenza sostanziale:

1. la trasparenza quale reale ed effettiva accessibilità totale alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'amministrazione;
2. il libero e illimitato esercizio dell'accesso civico, come potenziato dal decreto legislativo 97/2016, quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati.

Tali obiettivi hanno la funzione precipua di indirizzare l'azione amministrativa ed i comportamenti degli operatori verso:

- a) elevati livelli di trasparenza dell'azione amministrativa e dei comportamenti di dipendenti e funzionari pubblici;
- b) lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità nella gestione del bene pubblico.
- c) elevare l'attenzione degli operatori sulle modalità con cui sono gestiti i procedimenti e redatti gli atti amministrativi, che devono essere chiari nel linguaggio e nel percorso motivazionale, anche ai cittadini comuni non addetti ai lavori.

LA PRESENTE SEZIONE DEL PTPC COSTITUISCE UN VERO E PROPRIO ATTO ORGANIZZATIVO CHE DISCIPLINA I FLUSSI INFORMATIVI NECESSARI PER GARANTIRE ALL'INTERNO DEL COMUNE DI ALTAVILLA MILICIA L'INDIVIDUAZIONE, L'ELABORAZIONE, LA TRASMISSIONE E LA PUBBLICAZIONE DEI DATI, NONCHÉ PER ASSICURARE IL TEMPESTIVO E CORRETTO ESERCIZIO DEL DIRITTO DI ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO.

DI SEGUITO SI SEGNALANO GLI OBIETTIVI GESTIONALI PER L'ANNO 2019, CHE COSTITUISCONO INTEGRAZIONE DEL PEG/PIANO DELLA PERFORMANCE, DI RILEVANTE INTERESSE AI FINI DELLA TRASPARENZA DELL'AZIONE E DELL'ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA.

SI TRATTA DI OBIETTIVI TRASVERSALI AI SETTORI CHE CONSISTONO NELLA IMPLEMENTAZIONE DEL SITO AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE E NELL'ADEMPIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI TRASPARENZA ULTERIORI DI CUI ALLE MISURE CONTENUTE NEL PRESENTE PIANO.

ORGANIZZAZIONE

I REFERENTI PER LA TRASPARENZA SONO TUTTI I RESPONSABILI DI SETTORE, OGNUNO PER COMPETENZA;

OGNUNO DEI PREDETTI REFERENTI È CONSIDERATO RESPONSABILE PER IL CARICAMENTO DEI DATI E LA LORO PUNTUALE OSSERVANZA AVENDO RIGUARDO AL SETTORE DI RIFERIMENTO E **IL MANCATO RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI TRASPARENZA COMPORTERÀ PER GLI STESSI LA PENALIZZAZIONE IN SEDE DI EROGAZIONE DELL'INDENNITÀ DI RISULTATO.**

TRATTANDOSI DI RESPONSABILI DI POSIZIONE ORGANIZZATIVA, POTRANNO DELEGARE CON PROPRIA DETERMINAZIONE ORGANIZZATIVA LA PUBBLICAZIONE AL PERSONALE INDIVIDUATO ED AGLI STESSI ASSEGNATO, ANCHE TRASVERSALMENTE A PIÙ SETTORI.

L'adempimento degli obblighi di trasparenza e pubblicazione previsti dal decreto legislativo 33/2013 e dal presente programma, sono oggetto di controllo successivo di regolarità amministrativa come normato dall'articolo 147-bis, commi 2 e 3, del TUEL e dal regolamento sui controlli interni.

OBIETTIVO 1.

Nell'ambito delle azioni da porre in essere strumentalmente al predetto obiettivo è la riorganizzazione della sezione "amministrazione trasparente" nel rispetto delle seguenti indicazioni:

- 1.A riordinare le sezioni e sottosezioni in modo da renderle più organiche e facilmente consultabili;
- 1.B automatizzare gli obblighi di pubblicazione più frequenti, al fine di evitare dimenticanze ed omissioni, e rendere meno gravoso il procedimento per gli operatori;
- 1.C completare l'implementazione delle banche dati di cui all'art. 9-bis del d.lgs. 33/2013, e sostituire nelle sottosezioni di "amministrazione trasparente" i singoli dati e provvedimenti con il link alla banca dati tematica in cui è possibile reperire i dati a pubblicazione obbligatoria;
- 1.D automatizzare la pubblicazione su amministrazione trasparente di tutti i dati e documenti contenuti nella piattaforma informatica in uso che gestisce i flussi documentali;
- 1.E completamento di tutte le sottosezioni attualmente non attivate.
- 1.F formazione dei documenti da pubblicare in formato aperto, secondo uno dei modelli indicati da Agid e reperibili al seguente link: <http://archivio.digitpa.gov.it/formati-aperti>

2. LA SEZIONE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE": RESPONSABILI, PROCEDIMENTI, MODALITÀ.

A. LA TABELLA RIPORTATA NELLE PAGINE CHE SEGUONO, È STATA ELABORATA SULLA BASE DELLE INDICAZIONI CONTENUTE NEL SUDDETTO ALLEGATO DEL DECRETO 33/2013, IN COERENZA CON LE INDICAZIONI ED IL PROSPETTO DI SINTESI DELLE "LINEE GUIDA" APPROVATE DALL'ANAC CON LA DETERMINAZIONE N. 1310/2016.

L'allegato A del decreto legislativo 33/2013 disciplina la struttura delle informazioni da pubblicarsi sui siti istituzionali delle pubbliche amministrazioni.

Il legislatore ha organizzato in sotto-sezioni di primo e di secondo livello le informazioni, i documenti ed i dati da pubblicare obbligatoriamente nella sezione «Amministrazione trasparente» del sito web.

Le sotto-sezioni devono essere denominate esattamente come indicato in nell'allegato A del decreto 33/2013.

La tabella riportata nelle pagine che seguono, è stata elaborata sulla base delle indicazioni contenute nel suddetto allegato del decreto 33/2013, in coerenza con le indicazioni ed il prospetto di sintesi delle “linee guida” approvate dall'ANAC con la determinazione n. 1310/2016.

Le tabelle riportate nelle pagine che seguono, ripropongono fedelmente i contenuti, assai puntuali e dettagliati, quindi più che esaustivi, dell'Allegato numero 1 della deliberazione ANAC 28 dicembre 2016 numero 1310.

Le tabelle sono composte da sette colonne, che recano i dati seguenti:

Colonna A: denominazione delle sotto-sezioni di primo livello;

Colonna B: denominazione delle sotto-sezioni di secondo livello;

Colonna C: disposizioni normative, aggiornate al d.lgs. 97/2016, che impongono la pubblicazione; Colonna D: denominazione del singolo obbligo di pubblicazione;

Colonna E: contenuti dell'obbligo (documenti, dati e informazioni da pubblicare in ciascuna sotto-sezione secondo le linee guida di ANAC);

Colonna F: periodicità di aggiornamento delle pubblicazioni;

Di seguito si riportano le misure organizzative del presente aggiornamento da adottare nelle more del raggiungimento di una maggiore automazione informatica dei processi e della pubblicazione dei provvedimenti.

A. Per ciascun adempimento è indicato il nominativo del soggetto responsabile alla elaborazione e trasmissione dei dati da pubblicare. Sarà cura dei responsabili di settore, sulla base dell'organigramma, indicare in un apposita tabella da adottare e comunicare al RPCT entro 15 giorni dall'approvazione del PTPC il nominativo del soggetto incaricato di individuare, elaborare e trasmettere i dati da pubblicare.

B. I dati oggetto di pubblicazione debbono essere trasmessi utilizzando esclusivamente il sistema di comunicazione interno. La trasmissione deve avvenire esclusivamente a cura del soggetto individuato ai sensi del superiore punto **A**, con provvedimento dei responsabili di servizio

C. I dati e le informazioni la cui pubblicazione è prevista dal presente PTPC debbono essere pubblicati nella sottosezione “Altri contenuti- dati ulteriori”.

D. In coerenza con la specialità dell'ordinamento regionale, e delle previsioni del combinato disposto della L.R. 128/1982 e della l.r. 1/2014, si conferma l'obbligo di pubblicazione **dei dati reddituali e patrimoniali dei titolari degli organi di indirizzo politico**: sindaco, assessori e consiglieri comunali.

E. Ai sensi dell'art. 9, comma 1 del DPR n. 62/2013 “ il dipendente assicura l'adempimento degli obblighi di trasparenza previsti in capo alle pubbliche amministrazioni secondo le disposizioni normative vigenti, prestando la massima collaborazione nell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale”, e che ai sensi dell'art. 43, comma 3 del d.lgs. 33/2013 e s.m.i. i dirigenti (i responsabili di settore) “garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare”. Ne consegue che la violazione degli obblighi strumentali alla pubblicazione dei dati nella sezione di amministrazione trasparente costituisce illecito disciplinare (cfr. art. 45, comma 4 del d.lgs. 33/2013 e s.m.i.) sia in capo al dipendente incaricato dell'elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sia in capo al responsabile di settore che non ha vigilato sul corretto assolvimento degli adempimenti.

F. Le pubblicazioni di documenti per finalità di trasparenza non sostituiscono quelle previste per i medesimi documenti da altre disposizioni di legge, come ad esempio le pubblicazioni degli atti amministrativi all'albo pretorio on line ai sensi della l.r. 44/1991 e quelle dei relativi estratti ai sensi della l.r. 11/2015.

L'allegata griglia sulla trasparenza 2019 evidenzia gli obblighi di pubblicazione e i responsabili della pubblicazione dei relativi contenuti.